

## Orizzonti Società

Parte il 6 settembre da Treviso la carovana dell'**Alzheimer Fest**, festival itinerante per incontrarsi e discutere di forme di demenza e declino cognitivo. E per affrontarle

«**S**til(l)e di vita»: tra le molte indicazioni suggerite in questi anni per delineare i comportamenti da adottare quando si entra in contatto con la malattia di Alzheimer, questa è certamente la più mirata e incisiva. Infatti, riunisce in poche lettere due concetti fondamentali: la malattia non cancella la vita, che continua ad essere presente anche durante i momenti della sofferenza, con le sue problematiche e con la sua realtà umana mai cancellata; dall'altra, il gioco di parole serve a capire quanto lo stile di vita sia importante per allontanare o ritardare la comparsa di un'alterazione delle funzioni cognitive. Le persone, tutte le persone, sane o ammalate, chiedono che sia loro concesso, nei limiti del possibile, di continuare a plasmare il proprio essere nel mondo; nella realtà contemporanea questo principio spesso non è rispettato, e le persone che hanno perso l'autosufficienza sono private della possibilità di vivere le gocce di tempo ancora a disposizione.

Su questa linea l'Alzheimer Fest (che riparte il 6 settembre), nell'insieme delle sue espressioni, si pone l'obiettivo di dimostrare che la vita va avanti, consentendo all'ammalato di conservare libertà e autonomia fino a che è realisticamente possibile, ma mai un minuto prima, a causa di nostre azioni scorrette o ingiuste o anche solo banali. «Stil(l)e di vita» ha il peso di un'espressione romantica, che permette di guardare avanti con serenità: goccioline di speranza! Limpide gocce come l'amore e come le lacrime. Perché esprimono la disponibilità ad amare e a piangere allo stesso tempo: la malattia è motivo di dolore, ma anche momento nel quale si esprime al massimo l'amore, di chi accompagna e di chi sente sulla propria pelle — anche se ammalata — un legame forte che allaccia alla vita e agli altri. È anche una concreta indicazione a rispettare quanto resta della persona affetta da demenza, cioè l'intera sua umanità, sebbene apparentemente mutilata in alcune espressioni. Perché, come le stille possono essere scintillanti e silenziose, la vita varia nelle sue espressioni che ne esprimono la ricchezza.

g

Lo stile di vita è importante per garantire il più a lungo possibile una condizione di salute, anche in presenza di una predisposizione a contrarre la malattia che viene da lontano (la genetica). Molti studi fondati su approfondite ricerche epidemiologiche e di intervento, hanno dimostrato che attuando uno stile di vita salutare è possibile ridurre il rischio di contrarre la demenza di Alzheimer. Condizioni alcune delle quali, come l'attività fisica, l'attivazione psichica, il controllo dell'ipertensione sono indicazioni di buon comportamento, altre invece sono connesse con le fortune della vita (la nascita). Non sempre e non tutte sono realizzabili; inoltre non è ancora chiaro quali siano le loro interazioni e quindi come debbano essere interpretate secondo il modello della complessità. Infatti, spesso producono risultati superiori (e diversi) dalla semplice somma, suscitando problematiche interpretative che non hanno ancora permesso l'adozione di comportamenti adeguati.

È certo, in ogni modo, che in questo ambito nessuna semplificazione è legittima e quindi anche i modelli interpretativi devono essere attenti alla complessità del reale. Soprattutto devono rispettare la ricchezza di ogni donna e uomo, che non può mai essere inserita in una logica schematica, con strette relazioni causa-

**Audioteca**  
di Sara Erriu

**Da sola sulla nave**

Una bambina di 4 anni viene abbandonata su una nave. Tra fiaba e mistero, *Il giardino dimenticato* (HarperCollins, 2025) di Kate Morton ci fa attraversare l'Inghilterra del Novecento fino a raggiungere i giorni nostri.

La lettura dolce di Pia Lanciotti consegna una storia appassionante che si mette sulle tracce della responsabile del gesto. Da scoprire c'è un segreto di famiglia che lega tre generazioni di donne (Audible, 18h 15').



# Le stille della vita alleviano la malattia

di MARCO TRABUCCHI



**L'unione fa la memoria**  
È la mostra curata da Giovanna Calvenzi sui nove anni di Alzheimer Fest. Da Gavirate 2017 alle edizioni itineranti. Decine di fotografi, migliaia di emozioni (quattro scatti in queste pagine)

Nell'Alzheimer Fest le due possibili letture, con o senza la doppia elle, sono al centro delle attività che vengono organizzate; così si evita una lettura separata perché sia la prevenzione (lo stile di vita) sia le espressioni concrete delle stille lucicanti trovano spazio in comunità rispettose, dove la persona è considerata nella sua ricchezza e fragilità. Senza di queste non è possibile creare atmosfere di rispetto e di crescita, di generosità e di impegno qualificato. Infatti, solo una maturità coltivata permette alla comunità di essere realisticamente vicina a chi è più a rischio, impostando attorno a lui reti di sostegno, e nella vita proteggendo chi è colpito dalla malattia, permettendo

alle stille di potersi serenamente aprire nella comunità. Sì, perché una comunità accogliente è contenta se riesce ad accogliere le gocce di rugiada e talvolta di lacrime, offrendo ospitalità, accoglienza,

●●●  
**Comportamenti**  
**Il gioco di parole rende l'idea dell'atteggiamento per avere cura della persona sana (stile di vita) e del paziente (stille di vita)**

cura, lenimento. Non c'è dualità nell'attenzione alla demenza di Alzheimer: chi ama, cura e protegge e chi costruisce modelli di prevenzione, perché l'impegno è volto al bene comune, cioè ridurre il rischio di malattia e, qualora comparisse, cercando di limitarne le ricadute sulla vita.

Chi parteciperà alle diverse tappe dell'Alzheimer Fest in numerose città diverrà testimone della scelta indicata dal titolo; sarà quindi capace di far sapere a molti che la demenza non cancella la vita che tutti abbiamo la responsabilità di allontanarla il più possibile dalla prospettiva delle nostre famiglie e comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pazienti e caregiver (secondi pazienti): ecco una ragione per ritrovarsi a fare festa**

## Un dolore per sei milioni di italiani



«**T**anto vivere. E per cosa? Il sentiero è noioso e non c'è amore a sufficienza». Versi di Garcilaso de la Vega.

Lorca, la sua *Quasi elegia*. Perché fare festa, quando c'è di mezzo l'Alzheimer e le altre forme di demenza? Il destino è segnato, e non ci sono cure bastanti. Ma ci sono le persone, le persone che ci camminano dentro. Questo pomeriggio ho visto un signore che aspettava la moglie, fuori da un centro diurno. Lei sparsa, lui l'ha presa a braccetto. Ecco, tanto per cominciare si festeggiano quelli come loro. E sono tanti.

Cinque numeri, cinque stime che parlano quanto un convegno. Li scrive via WhatsApp Nicola Vanacore, Istituto superiore di sanità. «Il problema riguarda 6 milioni di italiani». Un milione e cento mila con demenza, 900 mila con Mci (declino cognitivo lieve), 4 milioni di caregiver (detti anche «secondi pazienti»): «In tutto, il 10% dei residenti in Italia».